



Il momento del "bagno di sole" alla Regia scuola speciale negli anni Trenta (foto dall'archivio dell'associazione Amici del parco Trotter)

Trotter, un (nuovo) posto al sole

L'eccellenza, poi l'abbandono. Ora i cittadini aspettano di riprendersi il parco

di MANUELA GATTI
@manuelagatti

Cinquanta metri quadrati di cemento ed erbacce. Da un lato ci sono ancora i pali di ferro di un cineforum estivo: servivano a reggere lo schermo. Il cancello è chiuso da un catenaccio con un grosso lucchetto. Un tempo questo era il fiore all'occhiello del parco Trotter. Anzi, di tutta Milano. La grande piscina in cui gli alunni "gracili" della Regia Scuola speciale Umberto di Savoia facevano attività fisica e rinsaldavano muscoli e spirito. Oggi l'istituto c'è ancora (si chiama Comprensivo di via Giacosa), ma la vasca è abbandonata da decenni. Il sogno del complesso scolastico d'avanguardia nato all'inizio del Novecento - il più grande d'Italia, e uno dei più grandi d'Europa - si è infranto nel tempo contro i tagli delle amministrazioni comunali e i cambiamenti del quartiere e dei tempi. Ma un pezzo di quel progetto, il convitto che ospitava i bambini a rischio contagio da tubercolosi, sta per tornare a vivere, dopo quarant'anni di inutilizzo. Ristrutturato da cima a fondo, a breve sarà riconsegnato a Palazzo Marino: per metà ospiterà le classi della media inferiore, da

oltre trent'anni in un prefabbricato in attesa di una sistemazione più adeguata, mentre la restante parte sarà messa a bando per uso sociale. Al Trotter si respira talmente tanta storia che bisogna fare una selezione degli aneddoti da raccontare. Il nome è un lascito dell'ippodromo, che si trovava qui prima che cavalli e scommettitori si trasferissero a San Siro. Il tracciato sterrato della pista è ancora visibile nello spiazzo principale del parco. Era il 1920 quando la giunta socialista guidata da Emilio Caldara acquistò i terreni con lo scopo di investire sulla cultura. L'idea era quella di costruire una scuola sperimentale all'aperto che lenisse i mali dell'industrializzazione: infezioni alle vie respiratorie, scarsa igiene, case sovraffollate. Basti pensare che all'inizio del Novecento un quarto degli alunni milanesi era classificato come "gracile" ed esposto alla tisi. L'inaugurazione del complesso fu cinque anni dopo: 1925, siamo agli esordi del fascismo, e infatti a tagliare il nastro arrivò Benito Mussolini in persona. Il progetto era davvero innovativo come promesso: l'istituto

era composto da otto padiglioni, ognuno con un cortiletto orientato verso Est, per godere il più possibile del sole. Due i solarium, inondati di luce grazie alle vetrate altissime, dove i 1.400 allievi facevano ginnastica e si ricaricavano di vitamina D. La routine della giornata, scandita da una sirena che si sentiva in tutta Milano, prevedeva tre lavande, una "visita di pulizia" mattutina, l'ora di sole in mezzo al prato e le lezioni all'aperto: si cercava di far recuperare ai bambini quel rapporto con la natura che in città si andava sempre più perdendo. A delimitare il complesso, sul lato di via Padova, c'erano ancora le vecchie scuderie dell'ippodromo. «Perché abatterle?», si chiese ai tempi il Comune. E così vennero riconvertite nel convitto, ribattezzato "la Casa del Sole". Duecento i bambini ospitati, in un'ala i maschi e nell'altra le femmine. Dopo la Seconda guerra mondiale, però, la struttura cambiò funzione, non fu più mantenuta, e negli anni '70 si arrivò all'abbandono definitivo. «Quando venni qui per iscrivere mia figlia a scuola, l'unica parte del convitto che era ancora agibile era la direzione.

Nelle altre parti erano crollati i tetti», racconta Giorgio Perego, uno dei fondatori dell'associazione Amici del Parco Trotter.

Dopo decenni di incuria, la prima amministrazione che decise di tornare a spendere per la Casa del Sole fu la giunta Pisapia nel 2013: 12 milioni di euro (di cui 8 da Fondazione Cariplo) furono investiti nella ristrutturazione dei vecchi alloggi per gli alunni. Tra marzo e aprile è attesa la consegna dei lavori, che riguardano complessivamente 5 mila metri quadrati di spazi. La parte che non ospiterà le classi è vincolata a un uso sociale e a breve verrà messa a bando dal Comune. Una scommessa da giocare bene, come sottolinea il presidente degli Amici del Parco Trotter Giorgio Calabria.

«Questa è un'occasione unica per cambiare destino al quartiere», spiega Calabria, «si parla sempre dei problemi di questa zona, della sua multiculturalità, e ora si può davvero fare qualcosa». Le speranze sono grandi, ma le paure lo sono altrettanto. Non è la prima volta, infatti, che viene avviato un percorso di riqualificazione delle strutture del Trotter. Alcuni sono andati a buon fine, come quello intrapreso con il Fai, il Fondo ambientale italiano, mentre altri sono stati accantonati. E anche sul progetto del convitto non mancano le incertezze. «Il presidente del nostro Municipio ha avanzato la proposta di trasferirvi il comando dei vigili», continua il presidente dell'associazione, «non c'è bisogno di dire che una caserma snaturerebbe completamente il posto».



Il convitto appena ristrutturato. Ospitava le scuderie dell'ippodromo

«Le proposte per l'assegnazione degli spazi ristrutturati dovranno focalizzarsi sullo stare insieme e sulla vocazione culturale e formativa del luogo», rassicura Gabriele Rabaiotti, assessore ai Lavori pubblici della giunta Sala. Il bando è quasi pronto, spiega Rabaiotti, mancano solo gli ultimi dettagli legali. Fondazione Cariplo punta molto sul tema del cibo, oltre al sociale, per cui nelle vecchie scuderie del Trotter potrebbe trovare casa un laboratorio di cucina multiculturale. «Ci immaginiamo un mix di funzioni diverse all'interno della struttura, che per ora chiamiamo *community hub*, punto di ritrovo per la comunità», continua l'assessore, «vogliamo che i cittadini del quartiere vi si possano avvicinare per ragioni e interessi diversificati». Il convitto della Regia scuola, creato apposta per allontanare i bambini da una Milano sporca e malsana, si aprirà dunque alla città. Quel mondo che era stato un piccolo universo indipendente - con le cooperative di alunni nate negli anni '50 che

producevano e vendevano ortaggi, fiori, uova, pollame e un libretto di risparmio per ciascuno allievo - si lascerà scoprire dal quartiere che lo ospita ormai da quasi un secolo. La prima piccola rivoluzione fu negli anni '80, quando il parco venne aperto al pubblico nel weekend e, in un secondo momento, negli orari extrascolastici. Un piccolo universo parallelo, sì, e anche discreto. «L'unica occasione in cui i genitori potevano entrare qui al Trotter era per vedere i saggi di ginnastica dei figli», continua a raccontare Giorgio Perego. Nella grande piscina veniva montata una piattaforma che la trasformava in un palco. Anche per lei - oggi un cratere grigio in mezzo ai vicoli del parco - si profila all'orizzonte un nuovo destino. Il cemento dovrebbe lasciare il posto a due campetti *outdoor* da pallavolo e basket, da usare all'occorrenza per eventi all'aperto. Il progetto l'hanno deciso direttamente i milanesi, attraverso il bilancio partecipativo. La città, di nuovo, si riprende gli spazi che per lei sono stati creati.



La piscina della scuola, com'è oggi e com'era negli anni Trenta